

**Preghiera
itinerante**
delle comunità di
Gardolo e Canova

**PASSI
DI SPERANZA**
in cammino con Gesù



INTRODUZIONE – Piazza della chiesa

Lettore Consiglio Pastorale

La vita è un cammino, un pellegrinaggio fatto di passi incerti, soste necessarie e ripartenze coraggiose. Ogni giorno siamo chiamati a rimetterci in viaggio, lasciando le sicurezze e aprendoci alla novità che Dio ci dona.

La Quaresima e la Pasqua ci ricordano che non siamo viandanti senza meta, ma pellegrini di speranza, accompagnati dalla Parola e sostenuti dallo Spirito. Ci saranno momenti di fatica, dubbi, cadute e riprese. A volte la strada sembrerà chiara, altre volte oscura e incerta.

Ma se camminiamo con Cristo, ogni sentiero, anche il più impervio, si trasforma in via di salvezza. Questo percorso ci invita a riscoprire la gioia del viaggio, la forza della comunità e la bellezza di una meta che non è lontana, ma già presente nel cuore di chi crede e spera.

**Siamo pellegrini sulle strade della vita:
partiamo insieme**

saluto di don Ferruccio

Canto: MADRE DELLA SPERANZA

*Madre della speranza,
veglia sul nostro cammino,
guida i nostri passi
verso il Figlio Tuo, Maria!
Regina della pace,
proteggi il nostro mondo,
prega per questa umanità, Maria.*

I° Passo di speranza – Dio ascolta il grido dell'uomo

*a cura del gruppo lettori, Piazzetta dei Profughi
in Moravia*

**LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR**

I° Lettore: Dal libro dell'Esodo (3,7-10)

Il Signore disse (a Mosè): “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele [...]. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!

2° Lettore

In questo brano, Dio ascolta il grido del suo popolo oppresso promettendo liberazione e una terra di speranza. Anche oggi il grido dei popoli oppressi, come quello palestinese, perseguitato da decenni di ingiustizie e violenze, raggiunge il cielo. Come per gli Israeliti, Dio conosce le loro sofferenze e, al pari di un tempo, cammina con loro verso la libertà.

Anche la comunità di Gardolo, in passato, è stato popolo oppresso: questa piazzetta nella quale stiamo pregando insieme, è intitolata ai “Profughi in Moravia”, a memoria delle sofferenze dei nostri paesani che, durante la Prima guerra mondiale, furono strappati in maniera violenta dalla loro terra.

Questo cammino ci ricorda che la croce, benché segno di dolore, è anche e soprattutto promessa di resurrezione. Portiamo nel cuore tutti i popoli oppressi, con la speranza che, attraverso la giustizia e il dialogo, e non con il riarmo, si possa costruire un futuro di pace e dignità.

3° Lettore

Signore Gesù,

Tu che sei il Crocifisso Risorto,

fa' che non ci lasciamo rubare la speranza

di una nuova umanità,

dei cieli nuovi e della terra nuova,

dove asciugherai ogni lacrima dai nostri occhi
e non vi sarà più lamento, né affanno,
perché le cose vecchie sono passate
e saremo una grande famiglia
nella tua casa di amore e di pace.

Canto in cammino: FAMMI CONOSCERE

Fammi conoscere la tua volontà:
parla, ti ascolto, Signore!
La mia felicità è fare il tuo volere:
porterò con me la tua Parola!

2° Passo di speranza – Germogli di un mondo nuovo

a cura degli animatori post cresima, giardino piazz. Groff

**LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR**

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (21,29-38)

E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina.

Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze

e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.

2° Lettore

Questo brano del Vangelo di Luca è un forte invito alla speranza e alla fede. Gesù usa l'immagine del fico che germoglia per indicare la vicinanza del Regno di Dio: così come i segni della natura ci annunciano l'arrivo dell'estate, allo stesso modo ci sono segni che indicano l'avvicinarsi del compimento della promessa di Dio. L'immagine del fico che germoglia è un simbolo di rinascita e speranza. Anche nei momenti di difficoltà, Dio porta avanti la sua opera. Il suo Regno non è una realtà lontana o astratta, ma qualcosa che cresce silenziosamente e trasforma il mondo. Questa è una chiamata speciale per i giovani: sono loro i germogli di un mondo nuovo, chiamati a costruire il futuro con fede e impegno.

Questo brano è quindi un invito a riconoscere i segni di Dio nella propria vita, a non lasciarsi schiacciare dalle difficoltà e a restare saldi nella fede.

I giovani sono quindi chiamati a essere portatori di speranza, testimoni di un futuro migliore che germoglia già nel presente.

3° Lettore

Signore Gesù,

Tu ci inviti a restare vigili,

a riconoscere i segni della tua presenza nel mondo.

Non permettere che i nostri cuori si appesantiscano nelle distrazioni e nelle preoccupazioni della vita,

ma donaci la forza di vegliare,

pregare e agire con fiducia.

Sostieni noi giovani,

perché sappiamo fondare la nostra vita sulla tua Parola, che non passa e non delude.

Rendici testimoni di speranza,

capaci di camminare con coraggio

nella luce del tuo amore.

Amen

Canto in cammino:

1. Restate qui e vegliate con me! / Vegliate e pregate / Vegliate e pregate.

2. SYMBOLUM 77

3. IL TUO POPOLO IN CAMMINO

rit: Il tuo popolo in cammino

Cerca in te la guida

Sulla strada verso il regno

Sei sostegno col tuo corpo

Resta sempre con noi o Signore

3° Passo di speranza – Un tocco che salva

a cura del Clan del gruppo scout Gardolo I, scuole medie

LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (5, 25-34)

Una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti:

«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

2° Lettore

Questo passo del Vangelo è una potente testimonianza della speranza che nasce dalla fede. La donna soffriva di emorragie da dodici anni e per questa sua condizione era vista dalla legge ebraica come impura e di conseguenza era socialmente esclusa ed emarginata.

Quando la donna tocca il mantello di Gesù, lo fa di nascosto, perché secondo la legge non avrebbe dovuto nemmeno avvicinarsi. Ma Gesù non solo non la rimprovera, bensì la guarisce permettendole la reintegrazione nella comunità.

Ciò che colpisce è il fatto che la speranza della donna si manifesta in un gesto semplice ma profondo: toccare il mantello di Gesù. Non si tratta di un atto superstizioso, ma della certezza che in Lui c'è la possibilità di una vita nuova. La sua speranza non è passiva, ma attiva: è lei che ricerca l'incontro con il Signore e un contatto diretto.

Anche per noi scout, la speranza non è un'illusione, ma un impegno concreto, come insegna il motto "Estote Parati" che significa essere sempre pronti a migliorare sé stessi e il mondo, con piccoli gesti quotidiani che costruiscono qualcosa di più grande.

Come la donna, vogliamo anche noi, secondo i valori scout, cercare di portare un cambiamento positivo nel mondo, costruendo comunità inclusive e rinnovando costantemente la nostra speranza nel servizio agli altri. Inoltre, l'attitudine della donna rispecchia lo spirito scoutistico: non rassegnarsi alle difficoltà, ma affrontarle con determinazione, confidando nelle proprie forze e in un aiuto più grande, quello di Dio Padre.

Ci rendiamo conto che in un mondo spesso segnato dalla sofferenza, dalla disperazione e dalla sfiducia, è difficile riconoscere la speranza. Eppure, essa è sempre presente, sotto forma di gesti di fraternità, di solidarietà, di piccoli miracoli quotidiani che segnano la presenza di Dio.

Vogliamo farci coraggio per incontrare Gesù, cercando di scorgere, anche tra le pieghe della vita, i segni della speranza che Dio semina nelle nostre comunità. Il fazzolettone è per noi il simbolo con il quale noi esprimiamo l'entusiasmo di guardare avanti nonostante le difficoltà attraverso la realtà del servizio dove ci poniamo anche come portatori del vangelo.

3° Lettore

Ti preghiamo, Signore, affinché la nostra speranza non resti mai un sogno lontano, ma diventi realtà nelle azioni di ogni giorno.

Aiutaci a guardare l'altro con occhi di fratellanza, pronti a tendere la mano a chi è nel bisogno, a portare luce e conforto nei momenti di oscurità.

Rendici sensibili e vigili davanti alle ingiustizie che ci circondano, affinché non rimaniamo passivi di fronte al dolore del mondo.

Dona a ciascuno di noi il coraggio di essere vettori di cambiamento.

Aiutaci a non aspettare che altri intervengano, ma a fare il primo passo come la donna del Vangelo che, con fede e determinazione, cerca in Gesù la speranza di una vita nuova.

Rendi la nostra speranza viva, concreta, e capace di trasformare ogni difficoltà in un'opportunità per portare il Tuo amore nel mondo.

Amen

Canto in cammino: TE AL CENTRO DEL MIO CUORE
rit: Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te,
e poi non importa il “come”, il “dove”, il “se”.

4° Passo di speranza – Chiamati a testimoniare il Vangelo

a cura di CarpeDiem APS (forno sociale Migola), cortile case ITEA

**LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO’
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR**

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Giovanni (1,19-23)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

2° Lettore

In un tempo in cui è facile sentirsi scoraggiati, soli, e sopraffatti dalle difficoltà, Giovanni il Battista ci offre un esempio di ostinazione e speranza. Il suo deserto non è solo un luogo fisico, ma un simbolo di oscurità,

silenzio, fatica, un ambiente dove la speranza sembra lontana, quasi irraggiungibile. Eppure, Giovanni non si lascia sopraffare: grida, con forza e determinazione, “Rendete diritta la via del Signore”. Nonostante tutto, fa sentire la sua voce, perché sa che la speranza, anche quando sembra fragile, va annunciata, proclamata, custodita. Talvolta è la società che ci circonda a sembrarci il deserto in cui ci troviamo: il mondo in cui viviamo, la sensazione di impotenza di fronte alle ingiustizie e ai conflitti, il disimpegno diffuso, le nuove solitudini che crescono in un sistema che ci vuole produttivi ma isolati. Sembra che non ci sia spazio per la speranza, per l'incontro, per il coraggio di credere ancora nel bene comune. Ma la speranza non è un'illusione, né un'idea vaga e consolatoria.

È un impegno quotidiano, un atto concreto: tenere al caldo i semi che un giorno germoglieranno, continuare a credere nel valore di ogni gesto giusto, anche quando sembra invisibile. Non dobbiamo smettere di guardare avanti, di ascoltare e di farci sentire, come Giovanni che, con coraggio, rende visibile, anzi udibile, la speranza anche in un deserto. Ostinarsi a rimanere dalla parte giusta, a fare ciò che è giusto, è un atto di speranza. Non smettiamo di far sentire la nostra voce, e non smettiamo di ascoltare chi, nonostante tutto, grida nel silenzio.

3° Lettore

Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono della speranza che illumina il nostro cammino.

Come Giovanni il Battista, siamo chiamati

a testimoniare la tua luce, anche quando il mondo ci sembra un deserto, oscuro e silenzioso.

Donaci la forza di non smettere di far sentire la nostra voce, di parlare di te e della tua speranza, anche quando tutto sembra difficile.

Aiutaci a scrutare i segni dei tempi e a interpretare la realtà con gli occhi della fede.

Spirito Santo, infiamma i nostri cuori e spingici ad agire con coraggio, a costruire una comunità che sa ascoltare e dare voce a chi grida nel silenzio.

Amen

Segno:

Come segno di questa tappa di preghiera, proponiamo l'uso di megafoni di carta, simbolo del nostro impegno a far sentire la nostra voce.

Ognuno avrà la possibilità di prendere in mano il proprio megafono di carta, ricordando che, come Giovanni, anche noi siamo chiamati a gridare la speranza, anche quando sembra che nessuno ci ascolti.

Canto in cammino: E SONO SOLO UN UOMO

rit: E imparerò a guardare tutto il mondo

Con gli occhi trasparenti di un bambino

E insegnerò a chiamarti "Padre nostro"

Ad ogni figlio che diventa uomo

rit: E accoglierò la vita come un dono

E avrò il coraggio di morire anch'io

E incontro a te verrò col mio fratello

Che non si sente amato da nessuno

5° Passo di speranza – La pazienza dell'agricoltore

a cura del gruppo A.C.L.I. - cortile sede Croce Bianca

LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,6-9)

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; andò a cercarvi del frutto e non ne trovò. Disse dunque al vignaiolo: “Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercare frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a rendere improduttivo anche il terreno?” Ma l'altro rispondendo gli disse: “Signore, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta del concime. Forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai”».

2° Lettore

La parabola del fico sterile ci insegna che la risposta dell'uomo raramente è pronta e immediata, per cui Dio esercita la pazienza di un buon padre.

Questa clemenza divina non deve però indurci a trascurare i nostri doveri. La nostra pigrizia e sterilità sarà punita nel giudizio sulla nostra vita.

Il Dio misericordioso infatti è anche giusto.

Secondo una opinione assai diffusa, la speranza altro non sarebbe che l'attesa passiva e inoperosa di un evento che porterebbe grandi benefici alla nostra vita, o semplicemente l'immagine di un fiore che non

da frutti. No! La speranza è luce che illumina il cammino di una vita ridotta a solitudine esistenziale, una luce che ci stimola ad impegnarci in una concreta e creativa utopia la cui meta è un mondo pacificato scevro da ingiustizie e disuguaglianze.

3° Lettore

Signore, a volte il nostro cammino diventa faticoso, la gioia di servire si appanna, il cuore soffre e si scoraggia: ci pare di ricevere solo insulti e bastonate, mentre la speranza svanisce. Invochiamo il Tuo nome: aiutaci ad irrobustire la nostra fede e a rinnovare il nostro impegno. Certi del tuo sostegno, ti preghiamo...

Tutti: Dio della speranza, ascoltaci.

Canto in cammino: DAMMI UN CUORE SIGNOR

rit: Dammi un cuore, Signor, grande per amar

Dammi un cuore, Signor, pronto a lottare con te.

6° Passo di speranza – Il Crocifisso: collocazione provvisoria

a cura del gruppo OFS, Crocifisso di Canova

**LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR**

1° Lettore: Dal vangelo secondo Matteo (27, 45-50)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

2° Lettore: (Dagli scritti di don Tonino Bello)

“Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo.

“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra“. Forse è la frase più scura di tutta la bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono,

come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

“Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio”, solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da parte di Dio. La mia, la tua, le nostre croci sono provvisorie.

Nel Duomo vecchio di Molfetta (Bari) c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco in attesa di sistemarlo definitivamente l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: “**collocazione provvisoria**”.

La scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata.

“**Collocazione provvisoria**”: penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora: la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “**collocazione provvisoria**”.

Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale.

3° Lettore

Signore, in questo momento di sofferenza e di dolore, ci rivolgiamo a Te con fiducia, sapendo che la nostra croce è solo una “**collocazione provvisoria**”.

Ti chiediamo coraggio, forza e speranza, per chi soffre, per chi è solo, per chi si sente abbandonato.

Abbi pietà di chi beve il calice amaro dell'abbandono, di chi vede i suoi sogni infrangersi, di chi lotta senza mai arrendersi.

Solleva chi è stanco e deluso, chi ha visto svanire ogni speranza.

Non permettere che il nostro cuore si abbatta,
aiutaci a vedere la provvisorietà di ogni difficoltà,
ricordandoci che anche il Calvario non è una zona
residenziale, ma solo una tappa verso la luce e la pace.
Dona a tutti noi la forza di affrontare ogni croce con
fiducia, sapendo che la speranza non morirà mai.
Amen

Canto in cammino: IL SIGNORE E' LA MIA SALVEZZA
Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo
più, perché ho nel cuore la certezza:
la salvezza è qui con me.

7° Passo di speranza – Il profumo della donna di Betania

*a cura del gruppo biblico e del gruppo Caritas di Canova,
cortile riuso*

LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,3-9)
Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il
lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con
un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di
nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di
alabastro e versò l'unguento sul suo capo.
Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché
tutto questo spreco di olio profumato?
Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento

denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

2° Lettore

Betania è un bel nome, è la casa del povero. Un piccolo villaggio a pochi chilometri da Gerusalemme, dove si ospitavano i pellegrini, come Gesù e i suoi amici.

Gesù di Nazareth, in questa situazione, ha annunciato un Regno che è “già arrivato” e appartiene ai poveri e a coloro che sono perseguitati.

Sconvolge ogni discriminazione, strappa tutte le barriere e proclama una vita di servizio e di fratellanza.

Betania è il suo posto, nella casa di amici, come Lazzaro, Marta e Maria o come Simone il lebbroso.

Da lì, la mattina presto, esce per andare a Gerusalemme e denunciare l'imperialismo romano, l'ipocrisia della sinagoga e la rapina legittimata dal tempio. La decisione dei potenti è stata presa: bisogna uccidere quest'uomo. La casa scelta è quella di Simone il lebbroso, qualcuno che ha sperimentato il rifiuto e l'emarginazione totale. Mentre tutti sono a tavola, entra una donna; non dice una parola, lei non ha neanche un nome.

D'ora in poi, quando sarà annunciato il Vangelo in tutti gli angoli del mondo, si dovrà parlare di lei e di quello che lei ha fatto.

La donna riconosce nel povero, Gesù, uomo povero di Galilea, l'unto, il messia che morirà per la salvezza di tutti. Nella casa dei poveri si discute su cosa fare, molti ritengono che ci sia stato uno spreco.

Ci sono due modi di rapportarsi ai poveri che avremo sempre con noi: cercare qualche ricco che possa comprare il nostro profumo, o utilizzare il nostro profumo per “ungere” i poveri.

Nel primo caso faremo elemosina e continueremo ad avere bisogno dei ricchi per aiutare i poveri e dei poveri per fare qualcosa di buono per loro. I poveri saranno l'oggetto del nostro aiuto.

Nel secondo, come ci ha insegnato la donna, annunceremo loro la buona notizia. I poveri “unti” recuperano così la coscienza di essere i prescelti e gli inviati a servizio del Regno. Diventano il soggetto della liberazione. Essi non devono essere liberati, sono loro i liberatori!

Non basta credere nel Dio dei poveri; dobbiamo credere nei poveri di Dio. Tocca a noi e alle nostre chiese scegliere “come” fare opere buone per loro.

Ogni volta che vogliamo stare con Gesù, basta andare a Betania, nella casa dei poveri: questo è il posto giusto. Le nostre chiese locali non devono mai allontanarsi da lì, perché frammenti di Betania sono presenti anche nelle nostre comunità.

3° Lettore

Signore, insegnaci a non pensare solo a noi stessi,
a non pensare soltanto ai nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita molto agiata,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo,
che muoiono sotto le bombe pur volendo la pace.
Signore, facci avere pietà di tutti i poveri del mondo,
perché sono loro la speranza di un mondo migliore.
E non permettere più, o Signore, che noi viviamo da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale
e liberaci dal nostro egoismo.

***Canto in cammino:* DAMMI UN CUORE SIGNOR**
rit. Dammi un cuore, Signore grande per amare.
Dammi un cuore, Signore pronto a lottare con Te.

8° Passo di speranza – Il pane della comunione

a cura dei gruppi famiglia, piazza della chiesa di Canova

LODE A TE, SIGNOR, PER SEMPRE CANTERO'
LODE A TE SIGNOR, SE TU IL SALVATOR

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

2° Lettore

A partire da questo brano del Vangelo portiamo una semplice riflessione condivisa tra i gruppi famiglie della nostra parrocchia. La partecipazione a un unico pane spezzato è simbolo dell'unità dei fedeli in Cristo.

Pensiamo che il momento dei pasti in famiglia sia un'occasione importante, perché è qui, finalmente seduti intorno a un tavolo dopo una giornata spesso frenetica che riusciamo a **INCONTRARCI**, a dialogare, a vivere un momento di relazione intensa.

Il pasto è un momento imprescindibile anche nelle nostre attività di gruppi famiglia. Percepriamo che è attorno al pane spezzato che ci sentiamo una comunità di persone unite da quell'amore che ci spinge a costruire passi di speranza.

3° Lettore

Abbiamo portato un simbolo di speranza da condividere con tutti voi. Un pezzo di pane per sentirci parte di una comunità più grande nella quale come gruppi famiglia ci sentiamo inseriti.

Condividere il pane significa per noi incontrarsi ed entrare in relazione con gli altri, fare comunità.

E la comunità, che sia quella più piccola familiare o più grande come la parrocchia, è il luogo dove vive e cresce la speranza; il luogo dove si parla, dove ci sia abbraccia, dove ci si perdona, dove ci si ama, ci si accoglie, si cresce, dove si sperimenta la condivisione, dove si cerca la pace... è il luogo dove c'è Gesù; come lui stesso ha detto "lì io sono in mezzo a loro".

Pregchiere lette dai bambini e dai ragazzi dei gruppi.

Don Ferruccio:

- Ringraziamenti
- Padre nostro
- Benedizione

***Canto:* INCONTRO A TE**

rit. Incontro a Te noi camminiamo
e dentro noi crescerà la libertà.

Nel mondo che amiamo porteremo la speranza
dei figli tuoi, figli del tuo amore.